

PADOVA

è il suo territorio



Foto: P. Perce - Tassa Biscassi - C.M.E. - Sped. in abb. postale - Aut. n. 6832/2007 del 13/05/2007 per il servizio postale - Abbonamento annuo: Italia € 30,00 - Estero € 60,00 - Faccini Scipioni & C. 2021

ANNO XXXVI

213

OTTOBRE 2021

rivista di storia arte cultura

PADOVA

e il suo territorio

3

Editoriale

4

Palazzo San Bonifacio in via Isabella Andreini
Roberta Lamon

9

Il carro, la stella, l'archivio
Nicola Boaretto

13

La medicina statica di Santorio Santorio
Giuseppe Ongaro

16

Su due dipinti restaurati del Duomo di Piove di Sacco
Sara Grinzato

20

Palazzo Gradenigo venti anni dopo
Luca Piva

25

Mario Tognato, alpino e partigiano
Daniele Rampazzo

28

Umberto Pietrogrande, un padovano con gli ultimi
Francesco Jori

30

Una caricatura di Boccioni per mano dell'amico Giuliano Tommasi
Virginia Baradel

35

Alida Valli, ieri e oggi
Giorgio Pullini

38

Eleganza e preziosità nei gioielli di Ferdinando Sandi
Mirella Cisotto

41

Padova e Luxardo
Franco Luxardo

44

Università-Città
Ricordo di Manlio Pastore Stocchi
Elisabetta Selmi

46

Rubriche

PADOVA

e il suo territorio

Periodico dell'Associazione "Padova e il suo territorio":

Presidente: Antonio Cortellazzo

Vice Presidente: Giorgio Ronconi

Consiglieri: Gianni Callegaro, Paolo Maggiolo,

Luisa Scimemi di San Bonifacio, Anna Soatto, Mirco Zago

Rivista di storia, arte e cultura:

Direzione: Giorgio Ronconi, Mirco Zago

Direttore responsabile: Giorgio Ronconi – e-mail: ronconi.giorgio@gmail.com

Redazione: Franco Benucci, Gianni Callegaro, Mariarosa Davi,
Pierluigi Fantelli, Francesco Jori, Roberta Lamon, Paolo Maggiolo,
Giordana Mariani Canova, Alessandra Pattanaro, Paolo Pavan,
Luisa Scimemi di San Bonifacio, Marco Sinigaglia

Progettazione grafica: Claudio Rebeschini

Realizzazione grafica: Gianni Callegaro

Redazione web: Marco Sinigaglia

Sede Associazione e Redazione Rivista: Via Arco Valaresso, 32 - 35139 Padova

Tel. 049 664162 - e-mail: padovaeilsuoterritorio@gmail.com

www.padovaeilsuoterritorio.it -  padova e il suo territorio

c.f.: 92080140285 - IBAN: IT22N0306912117100000001625

Consulenza culturale:

Antonia Arslan, Virginia Baradel, Pietro Casetta, Francesco e Matteo Danesin,
Franco De Checchi, Sergio Jessi Ferro, Paolo Franceschetti, Elio Franzin, Donato Gallo,
Giuliano Ghiraldini, Claudio Grandis, Vincenzo Mancini, Maristella Mazzocca,
Luciano Morbiato, Gilberto Muraro, Alessandro Pasquali, Antonella Pietrogrande,
Giuliano Pisani, Gianni Sandon, Francesca Maria Tedeschi, Rosa Ugento, Roberto Valandro,
Maria Teresa Vendemiati, Francesca Veronese, Pier Giovanni Zanetti

Enti e Associazioni economiche promotrici:

Camera di Commercio, Comune di Padova, Confindustria Padova,
Fondazione Antonveneta, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

Associazioni culturali sostenitrici:

Amici dell'Orchestra di Padova e del Veneto, Amici dell'Università di Padova,
Amis del Piovego, Artopolis, Ass. Alumni dell'Università di Padova,
Associazione Comitato Mura, Associazione Culturale "Roberto Ferruzzi",
Associazione "Lo Squero", Associazione Italiana di Cultura Classica, Centro Studi Antoniani,
Comitato Difesa Colli Euganei, Comunità per le Libere Attività Culturali, Ente Petrarca, Fidapa,
Fondazione Musicale Omizzolo Peruzzi, Gabinetto di Lettura,
Gruppo Giardino Storico dell'Università di Padova, Gruppo "La Specola",
Gruppo letterario "Formica Nera", Italia Nostra, Istituto di Cultura Italo-Tedesco,
Osservatorio Città di Padova, Progetto Formazione Continua, Società "Dante Alighieri",
Societas Veneta per la Storia religiosa, UCAI, Università Popolare, U.P.E.L.

Abbonamenti, stampa e distribuzione:

Tipografia Veneta s.n.c. - Via E. Dalla Costa, 6 - 35129 Padova

Tel. 049 87 00 757 - Fax 049 87 01 628

e-mail: info@tipografiaveneta.it

Abbonamento anno 2021: Italia € 30,00 - Estero € 60,00

Fascicolo separato: € 6,00 - Arretrato € 10,00

c/c p. 1965001 «Tipografia Veneta s.n.c.», Padova

IBAN: IT 5620760112100000001965001 POSTE ITALIANE

Fotocomposizione e impianti stampa:

C.F.P. snc - Limena (Padova)

Autorizzazione Tribunale di Padova

Registrazione n. 942 dell'11-4-1986 - Iscrizione al R.O.C. n. 25890 del 24-7-2015

Sped. in a.p. - 45% - art. 2 comma 20/B legge 662/96 - Filiale di Padova.



In copertina: La cappella degli Scrovegni. Foto di Giuliano Ghiraldini.

Hanno collaborato a questo numero:

Virginia Baradel, *storica dell'arte del Novecento.*

Nicola Boaretto, *archivista dell'Archivio di Stato di Padova.*

Mirella Cisotto, *già capo settore cultura del Comune e promotrice dell'oreficeria padovana.*

Sara Grinzato, *storica dell'arte e restauratrice.*

Francesco Jori, *giornalista e scrittore.*
Roberta Lamon, *ricercatrice di storia e arte padovana.*

Franco Luxardo, *imprenditore ed ex schermitore italiano.*

Luca Piva, *storico del territorio.*

Giorgio Pullini, *già ordinario di Letteratura moderna e contemporanea e storico del teatro.*

Giuseppe Ongaro, *storico della medicina.*

Daniele Rampazzo, *docente e storico del territorio.*

Gli articoli firmati non impegnano la rivista. Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica sono riservati. Gli autori si assumono la responsabilità legale dei testi e delle immagini. Eventuali riproduzioni devono portare l'indicazione della fonte.

Mario Tognato, alpino e partigiano

di
Daniele Rampazzo

Memorie di un padovano: dalle steppe russe, alla lotta partigiana, al servizio segreto americano.

Mario Tognato è una figura poco nota ai più ma che per la sua movimentata storia di combattente, prima nella Campagna di Russia e poi nella Resistenza, per concludersi tra le fila dei servizi segreti americani, meriterebbe maggiore risalto e conoscenza.

Nasce a Padova il 3 maggio 1921 e, dopo aver frequentato il liceo classico Tito Livio, si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza. Chiamato alle armi nel 1941, frequenta il corso per allievi ufficiali negli alpini e partecipa, come volontario, con il grado di sottotenente, alla campagna di Russia del 1942, inquadrato nella famosa divisione alpina Julia. Ferito, verrà rimpatriato il 16 gennaio 1943 e l'8 settembre aderirà alla lotta partigiana tra le province di Padova e Vicenza, con il nome di battaglia di Mario. Sarà comandante di un battaglione e, per un certo periodo, anche vice comandante della brigata "Luigi Pierobon", portando nella lotta partigiana la sua esperienza di ufficiale del Regio Esercito.

Arrestato dalle Brigate Nere nel 1944, fuggirà, in maniera rocambolesca, dal carcere per riparare in Svizzera, a Lugano, dove collaborerà con l'Office of strategic services (OSS) ovvero il servizio segreto americano di cui la CIA sarà erede. Rientrerà in Italia il 25 aprile 1945 al seguito della missione del capitano americano Emilio Daddario, partecipando alla cattura e all'interrogatorio del maresciallo Graziani (che sicuramente deve a lui il fatto di non essere stato giustiziato) e di altre personalità del regime. Dopo la guerra eserciterà la professione di avvocato, a Este, esercitando anche le funzioni di vice pretore onorario e di vice sindaco nell'amministrazione di Antonio Guariento dal 1945 al 1964.

Nel 1959 entrerà invece in forza nell'Eni

alla direzione di alcuni impianti all'estero. Dal 1965 lavorerà nell'ufficio del personale alla Lanerossi di Schio dopo l'acquisizione di questa da parte dell'Eni. Morirà a Padova il 19 febbraio 1988.

Sulla sua esperienza di combattente Tognato ci ha lasciato due libri di memorie: "La Julia muore sul posto" e "L'inverno di venti mesi". Il primo è relativo alla sua partecipazione alla Campagna di Russia, mentre il secondo è una sorta di diario e di resoconto della sua attività di partigiano e di agente segreto. I due libri, e quindi le due esperienze, sono strettamente legate. Infatti, il titolo del primo riprende il testo di un telegramma, trasmesso da Roma al comando di battaglione in Russia: "La Julia muore sul posto. F.to Mussolini". Questo sarà, come egli stesso testimonia, la base della sua successiva decisione di aderire alla Resistenza: "Come ordine... ci depresso facendo nel contempo insorgere in noi un senso di ribellione... sentimmo come qualcosa rompersi dentro di noi"¹.

A questo si aggiunge poi la scoperta delle atrocità tedesche contro la popolazione civile dei paesi occupati, come emergerà l'anno successivo durante il colloquio avuto nel carcere di Padova dove era detenuto con un maresciallo della RSI, al quale spiegherà i motivi della sua adesione alla Resistenza: "non eravamo noi Italiani... i traditori... I traditori veri erano i tedeschi... erano loro che ci avevano piantato nelle steppe arroventate dal gelo russo... che non avevano fornito, così come pattuito, le armi necessarie... Quante brutture... avevo visto commesse da loro attraverso la Russia. Ed ora questi stessi sistemi... essi intendevano applicarli in Italia... avevo perduto un cugino che era come un fratello per me, a Cefalonia"².

Il titolo del secondo libro richiama invece quei “venti mesi durante i quali fu l’inverno nel cuore di tutti gli Italiani”³ e raccoglie gli episodi vissuti dall’autore nel periodo (venti mesi, per l’appunto) dall’8 settembre 1943 ai primi del maggio 1945. La narrazione inizia con l’annuncio dell’armistizio, che lo coglie in Val d’Aosta, comandante un plotone alpino in addestramento. L’indomani mattina, dopo aver radunato gli uomini e barattato gli effetti militari con pantaloni e camicie dalla gente del posto, la “colonna Tognato” si incammina verso il Veneto. Alla stazione di Chiasso, scontrandosi con la realtà dei primi treni dei soldati italiani destinati alla deportazione in Germania, Tognato e i suoi aprono i vagoni permettendone la fuga, compiendo così il loro primo atto di Resistenti. Giunto ad Arsiero, che conosceva molto bene per avervi trascorso l’infanzia e perché da lì provenivano diversi dei suoi compagni d’arme, il 19-20 settembre 1943 costituisce il primo nucleo di resistenti: una decina di ragazzi, sbandati, che bivaccavano in una baita sul sovrastante monte Cimone.

Il CLN di Vicenza lo nominerà quindi comandante del settore Thiene-Arsiero-Valdastico-Val Posina. Le armi vengono reperite ad Este, presso la locale stazione dei carabinieri, grazie alla collaborazione del capitano, e a Vicenza, tramite un sacerdote del seminario, fratello di uno dei compagni alla macchia. Questa non sarà l’unica volta in cui Tognato troverà collaborazione con elementi del clero, come testimonia la preziosa opera del parroco di Lozzo Atestino, don Giuseppe Dalle Fratte, che Tognato e i suoi riusciranno a far fuggire prima che potesse essere arrestato dai tedeschi. Anche il seminario di Padova era punto di riferimento per i partigiani cattolici tramite mons. Giacomo Genesini che fu un altro dei primi contatti di Tognato con la Resistenza veneta. Infine, dopo la sua rocambolesca fuga dalla cella della padovana Caserma Bonservizi, Tognato si rifugerà presso il convento di S. Francesco nell’omonima via del centro cittadino, grazie a padre Mariano Giroto, attivo nella Resistenza con il nome in codice “Fra Savonarola”.

Ferito durante il bombardamento di Pa-



Mario Tognato giovane.

dova del 16 dicembre 1943, mentre era sceso in pianura per fare rifornimento di armi, trasferirà la sua attività partigiana fra i colli Euganei, nella zona di Lozzo Atestino. Sono mesi di duro lavoro per costituire un reparto solido che desse affidamento e facesse sì che gli alleati li rifornissero di armi e materiali.

A questo seguiranno i rastrellamenti e i primi caduti, come pure controlli, blocchi stradali e arresti, che renderanno l’attività sempre più difficile, non impedendo però alla formazione di compiere azioni di spionaggio alle fortificazioni tedesche sugli Euganei e di sabotaggio. Quando però cercherà di organizzare il trasporto di armi ed esplosivi dagli Euganei alle isole della laguna, considerate luogo più sicuro, tutto andrà in fumo con il carico intercettato da parte dei fascisti.

Ne consegue il movimentato arresto nella sua casa di Este il 10 novembre 1944 e la relativa traduzione alla caserma Bonservizi di Padova. Da qui, tramite un foro nel soffitto, con una fuga degna di un film d’avventura, riesce a rifugiarsi nel centralissimo convento di San Francesco. Come ritorsione, i fascisti arresteranno e incarcerarono per sei mesi i suoi anziani genitori, dopo averne devastato la casa

e posto sulla sua testa una taglia di ben 240.000 lire.

A questo punto è troppo esposto, in quanto ricercato, per poter continuare a fare un lavoro proficuo sul campo. Per cui, grazie ai contatti di «Marco», nome di battaglia del medico Michele Salvini, comandante della “Pierobon”, gli viene ordinato di costituire il servizio informazioni 945alfa⁴ che, dal Comando regionale veneto, passando per Milano, doveva collegarsi direttamente con la centrale americana dell’OSS di Lugano.

Nella cittadina svizzera scoprono però un ambiente molto diverso da quello immaginato: «disordine, confusione, personalismi e ciarlataneria»⁵. Tognato inizia quindi a lavorare per il servizio segreto americano: ingrandimenti di piante e mappe, riordino del materiale del servizio 945alfa, relazioni corredate di schizzi e disegni, redazione del *Battle order* (specchio della situazione partigiana e nazifascista nell’Italia settentrionale), costituzione e istruzione di un piccolo reparto di sabotatori. Il 20 febbraio 1945 gli verrà affidato il compito di far saltare la galleria di monte Olimpino (da cui passavano uomini e mezzi da e per la Germania) e di costituire un contatto con membri della Resistenza nel Comasco per stabilire un gruppo di appoggio onde facilitare il passaggio di corrieri e missioni.

La missione si concluderà però con la rinuncia a far saltare la galleria, troppo munita, e perché il contatto con i partigiani locali non si rivela soddisfacente data la loro diffidenza e scetticismo. Al ritorno, incontrerà Emilio Daddario capitano del 2677th Rgt. OSS, giunto dal Sud Italia, che aveva preso in mano tutta l’organizzazione di Lugano.

Il 25 aprile giunge intanto via radio la tanto attesa notizia che Milano si era liberata. La mattina seguente, passato il confine con Daddario, a Cernobbio, sulle sponde del lago di Como, tiene testa a partigiani locali che hanno bloccato una colonna di poco più di trecento fascisti della famigerata “Muti” di Milano, riuscendo a farli desistere dallo scontro e a trattarne la resa nelle mani degli americani.

Un presidio SS che non intendeva arrendersi, quando seppe che Tognato è stato inviato dal Comando americano di Luga-

no, gli aprì immediatamente le porte. Dal presidio uscì assieme ad un maresciallo Graziani “pallido come un morto”⁶. Da qui inizia un pericoloso percorso verso Milano con Graziani a bordo dell’auto di Daddario. Una volta portato il maresciallo in salvo, Tognato si occuperà della resa di un altro grosso presidio tedesco a Como.

Sarà inoltre presente, sempre con Daddario, anche a Piazzale Loreto, il 29 aprile, nel primo pomeriggio, quando i corpi di Mussolini e degli altri vengono portati via⁷. Lo stesso giorno assiste anche all’interrogatorio di Guido Buffarini Guidi, ex Ministro degli Interni, e di Angelo Tarchi, ex Ministro dell’Economia della RSI. Come per Graziani, anche per Buffarini Guidi è provvidenziale l’intervento di Tognato che si scontra con un gruppo di partigiani: “La mia Mauser persuase quei partigiani a desistere dal loro proposito. Buffarini urlava come un forsennato, acquattato sotto il letto”⁸. L’ultima missione è il recupero e la catalogazione dei documenti dei ministeri dell’Economia, degli Interni e degli Esteri della RSI, che saranno poi consegnati personalmente al maggiore Max Corvo responsabile dell’OSS in Italia.

□

1) M. Tognato, *La Julia, muore sul posto*, Piovane editore, Abano Terme 1982, pp. 22-29, 81-82.

2) M. Tognato, *L’inverno di venti mesi*, Federazione italiana volontari della libertà, Padova 1975, pp. 129-132. Ristampato nel 2013.

3) *ibidem* p. 7.

4) Dal dicembre 1943 venne denominato SICRI. Aveva sede a Padova in Piazza del Carmine, con recapito in Via Euganea al civico 10. Raccolse i dati sulle fortificazioni tedesche della Provincia di Padova e i punti trigonometrici dell’artiglieria tedesca in Alta Italia. G.E. Fantelli, *La Resistenza dei cattolici nel Padovano*, Federazione Italiana Volontari della Libertà di Padova, Padova 1965, p. 126.

5) M. Tognato, *L’inverno*, p. 182. Come ebbe a dire Ferruccio Parri all’indomani del suo incontro con Allen Dulles, avvenuto il 3 novembre 1943 presso Lugano, «avemmo la sensazione che gli Alleati cercassero di dividerci invece di aiutarci a creare un’organizzazione unitaria». www.rivistapaginauno.it/il-ruolo-americano-nella-resistenza-italiana.

6) *ibidem*, pp. 229-232.

7) *ibidem*, pp. 243-246. “Daddario disse che non aveva mai visto nulla del genere e che quelli non erano uomini, ma belve, indegni del nome di Italiani”

8) *ibidem*, p. 248.